

# n.b. nota breve



N. 98 – gennaio 2026

## DUE DEFINIZIONI DI ANTISEMITISMO A CONFRONTO

*La Commissione Affari costituzionali del Senato conduce l'esame in sede referente di alcuni disegni di legge in materia di contrasto all'antisemitismo.*

*Di qui la preliminare esigenza di definire cosa sia antisemitismo. Nel dibattito pubblico sono sovente evocate, per questo riguardo, due distinte definizioni ‘operative’, rese l’una dall’Alleanza internazionale per la memoria dell’Olocausto, l’altra nota come dichiarazione di Gerusalemme.*

L’Alleanza internazionale per la memoria dell’Olocausto<sup>1</sup> (in inglese *International Holocaust Remembrance Alliance* — IHRA l’acronimo) ha adottato, nella riunione tenuta a Bucarest il 26 maggio 2016, la seguente definizione operativa non giuridicamente vincolante di antisemitismo: “*L’antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Le manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto*”.

La medesima IHRA, per far meglio comprendere il significato della definizione sopra riportata, fornisce un elenco non esaustivo di undici esempi concreti di antisemitismo nella vita pubblica, nei mezzi di comunicazione, nelle scuole, al posto di lavoro e nella sfera religiosa:

- incitare, sostenere o giustificare l’uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un’ideologia radicale o di una visione religiosa estremista;
- fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l’economia, il governo o altre istituzioni all’interno di una società;

---

<sup>1</sup> Si tratta di un’Organizzazione intergovernativa che conta 35 Stati membri (tra cui l’Italia), 1 Paese di collegamento (“Liaison Country) e 7 Paesi osservatori.

- accusare gli ebrei come popolo responsabile di reali o immaginari crimini commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino da azioni compiute da non ebrei;
- negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania Nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda Guerra Mondiale;
- accusare gli ebrei come popolo o Israele come stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti;
- accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione;
- negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo;
- applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro stato democratico;
- usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio l'accusa del deicidio o della c.d. calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani;
- fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei Nazisti;
- considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele<sup>2</sup>.

Tale definizione di antisemitismo è stata raccolta da diversi Paesi europei ed extraeuropei<sup>3</sup>.

Il Parlamento europeo, con risoluzione del 1/6/2017 sulla lotta contro l'antisemitismo (2017/2692(RSP)), ha invitato gli Stati membri, le istituzioni e le agenzie dell'Unione europea ad adottare la definizione operativa utilizzata dall'IHRA. In particolare, il Parlamento europeo – partendo dalle considerazioni per cui: 1) negli ultimi anni il numero degli episodi di antisemitismo verificatisi negli Stati membri dell'Unione europea è significativamente aumentato, come segnalano tra gli altri l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA); 2) i dati indicano che l'introduzione di misure di sicurezza mirate

<sup>2</sup> Tutti gli esempi richiamati sono riportati direttamente sul sito internet dell'IHRA, disponibili al seguente link: <https://holocaustremembrance.com/resources/la-definizione-di-antisemitismo-dellalleanza-internazionale-per-la-memoria-delloholocausto>.

<sup>3</sup> In Italia, il 27 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri, in coerenza con la risoluzione sulla lotta contro l'antisemitismo adottata dal Parlamento europeo il 1° giugno 2017 e con le conclusioni del Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2018, “ha accolto l’intero documento IHRA sull’antisemitismo, compresi gli esempi, facendo riferimento ad esso per avviare un percorso di ricognizione delle espressioni e delle condotte di antisemitismo, al fine di giungere a un’adozione della definizione in diversi contesti sociali e istituzionali. A tale scopo è stato costituito con Decreto della Presidenza del Consiglio del 16 giugno 2020 il Gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo approvata dall’IHRA, cui partecipano rappresentanti delle istituzioni, di vari Ministeri e di organismi del mondo ebraico, nonché esperti, presieduto dalla Coordinatrice nazionale per la lotta contro l’antisemitismo”. [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/documenti/documenti/Presidenza/NoAntisemitismo/StrategiaNazionale/StrategiaNazionaleLottaAntisemitismo\\_def.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/documenti/documenti/Presidenza/NoAntisemitismo/StrategiaNazionale/StrategiaNazionaleLottaAntisemitismo_def.pdf) (pp. 1-2).



contribuisce a prevenire e ridurre il numero di aggressioni antisemite violente; 3) combattere l'antisemitismo è responsabilità dell'intera società – ha sottolineato “che l'incitamento all'odio e ogni forma di violenza contro i cittadini europei ebrei sono incompatibili con i valori dell'Unione europea” ed ha invitato “gli Stati membri e le istituzioni ed agenzie dell'Unione europea ad adottare e applicare la definizione operativa di antisemitismo utilizzata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), al fine di sostenere le autorità giudiziarie e di contrasto nei loro sforzi volti a identificare e perseguire con maggiore efficienza ed efficacia le aggressioni antisemite”<sup>4</sup>.

Peraltro alcune critiche sono state mosse, nel dibattito pubblico sull'impiego definitorio reso dall'IHRA, in relazione al timore che tale definizione possa limitare la libertà di espressione e ostacolare una critica politica allo Stato di Israele. Non solo nel contesto accademico e giornalistico italiano ma anche in quello internazionale<sup>5</sup>, la definizione è considerata da alcuni troppo vaga e suscettibile di strumentalizzazione politica: i critici sottolineano l'importanza di mantenere una chiara distinzione tra l'antisemitismo (odio o discriminazione verso gli ebrei in quanto popolo o gruppo religioso/etnico) e l'antisionismo (opposizione politica all'ideologia del sionismo o all'esistenza di Israele come stato ebraico), sostenendo che la definizione IHRA offuschi questa linea, rendendo difficile il dissenso legittimo.

Diversi accademici, intellettuali e organizzazioni per i diritti umani (inclusa *Amnesty International*) hanno espresso preoccupazione per l'uso di tale definizione nel dibattito pubblico. Si teme che possa avere un ‘effetto raggelante’ (*‘chilling effect’*) sulla discussione legittima di questioni relative a Israele e al conflitto israelo-palestinese, in quanto la preoccupazione principale è che la definizione, includendo tra i suoi esempi manifestazioni relative a Israele, possa essere strumentalizzata per qualificare come antisemita qualsiasi critica legittima allo Stato di Israele, creando un ‘reato’ di critica politica<sup>6</sup>.

Un’alternativa alla definizione IHRA è stata proposta nel 2021 da un gruppo di studiosi internazionali, esperti di storia dell'Olocausto, di studi ebraici e di studi sul Medio Oriente, con la pubblicazione della c.d. *Dichiarazione di Gerusalemme*. Si tratta di un

<sup>4</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017IP0243&from=EN>.

<sup>5</sup> Si vedano, ad esempio, lo studio del sociologo tedesco Peter Ullrich pubblicato dalla “Rosa Luxemburg Foundation” nell’ottobre del 2019 dal titolo *EXPERT OPINION ON THE “WORKING DEFINITION OF ANTISEMITISM” OF THE INTERNATIONAL HOLOCAUST REMEMBRANCE ALLIANCE* (disponibile al seguente link: [https://www.rosalux.de/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/rls\\_papers/Papers\\_3-2019\\_Antisemitism.pdf](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/rls_papers/Papers_3-2019_Antisemitism.pdf)) o, ancora, l’articolo della studiosa Rebecca Ruth Gold pubblicato nel luglio del 2020 sul *The Political Quarterly* dal titolo “The IHRA Definition of Antisemitism: Defining Antisemitism by Erasing Palestinians” (disponibile al seguente link: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/1467-923X.12883>).

<sup>6</sup> Si vedano, a titolo esemplificativo per il contesto italiano, la posizione critica di *Amnesty International Italia* (*No all’adozione della definizione di antisemitismo dell’Ihra*, disponibile al seguente link: <https://www.amnesty.it/no-all-adozione-della-definizione-di-antisemitismo-dellihra/>), nonché l’appello firmato da centinaia di docenti e studiosi italiani contro i ddi che intendono introdurre la definizione operativa di antisemitismo dell’“International Holocaust Remembrance Alliance” (Accademia ed enti di ricerca contro la trasformazione della definizione di antisemitismo dell’Ihra in legge, disponibile al seguente link: <https://www.officinadeisaperi.it/agora/politica-e-cultura/lappello-accademia-ed-enti-di-ricerca-contro-la-trasformazione-della-definizione-di-antisemitismo-dellihra-in-legge-da-il-manifesto/#:~:text=L'APPELLO:%20ACCADEMIA%20ED%20ENTI,IL%20MANIFESTO%20E%2080%93%20Officina%20dei%20saperi>).

documento elaborato per fornire una definizione e linee guida per identificare l'antisemitismo, distinguendolo dalla critica legittima a Israele e al sionismo, e preservando al contempo la libertà di espressione, specialmente riguardo al conflitto israelo-palestinese. Include un preambolo, una definizione e quindici linee guida dettagliate, che chiariscono esempi di antisemitismo (come teorie del complotto, negazione dell'Olocausto) e non (come criticare Israele, boicottaggi o paragoni storici, se non per denigrare il popolo ebraico).

Lo stesso documento sottolinea come la *Dichiarazione di Gerusalemme* risponda alla definizione dell'IHRA ma, al tempo stesso – essendo quest'ultima “poco chiara sotto aspetti chiave e ampiamente aperta a diverse interpretazioni, causando confusione e generando controversie, indebolendo così la lotta all'antisemitismo” – cerchi di migliorarla.

La definizione di antisemitismo elaborata è la seguente: “*L'antisemitismo è discriminazione, pregiudizio, ostilità o violenza contro gli ebrei in quanto ebrei (o contro le istituzioni ebraiche in quanto ebraiche)*”.

In sintesi, tale documento – che ha come obiettivi primari: 1) distinguere l'odio verso gli ebrei dal dissenso politico su Israele; 2) evitare che critiche legittime vengano etichettate come antisemite; 3) proteggere la libertà di parola (Art. 19 della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*) – mira a chiarire che la lotta per i diritti dei palestinesi e la critica allo Stato di Israele non sono, di per sé, forme di antisemitismo, ma che le manifestazioni antisemite tradizionali (come il negazionismo o la cospirazione) rimangono tali anche in questo contesto.

Vale riportare letteralmente, in traduzione italiana, le linee guida della *Dichiarazione di Gerusalemme*.

#### A. Generali

1. È razzista “essenzializzare” (trattare un tratto caratteriale come innato) o fare generalizzazioni negative indiscriminate su una data popolazione. Quel che è vero per il razzismo in generale è vero in particolare per l'antisemitismo.
2. Quel che è peculiare nell'antisemitismo classico è l'idea che gli Ebrei siano legati alle forze del male. Questo sta al centro di molte fantasie antiebraiche, come l'idea di una cospirazione ebraica nella quale “gli Ebrei” possiedono un potere nascosto che usano per promuovere la loro agenda collettiva a spese degli altri popoli. Questo collegamento tra gli Ebrei e il male continua nel presente: nella fantasia che “gli Ebrei” controllino i governi con una “mano nascosta”, che possiedono banche, controllino i media, agiscano come “uno stato nello stato” e siano responsabili della diffusione di malattie (come il Covid-19). Tutte queste caratteristiche possono essere strumentalizzate da diverse (e anche antagonistiche) cause politiche.
3. L'antisemitismo si può manifestare con parole, immagini e azioni. Esempi di antisemitismo a parole includono affermazioni del tipo: gli Ebrei sono ricchi, intrinsecamente avari o antipatriottici. Nelle caricature antisemite, gli Ebrei sono spesso rappresentati come grotteschi, con grandi nasi e sono associati alla ricchezza. Esempi di atti antisemiti

sono: aggredire qualcuno solo perché ebreo/ebrea, attaccare una sinagoga, imbrattare con svastiche le tombe ebraiche, o rifiutare di assumere o promuovere qualcuno perché ebreo.

4. L'antisemitismo può essere diretto o indiretto, esplicito o criptico. Per esempio, “I Rothschild controllano il mondo” è un'affermazione velata sul presunto potere degli “Ebrei” sulle banche e sulla finanza internazionale. Ugualmente, ritrarre Israele come il male supremo o esagerare grossolanamente la sua reale influenza può essere un modo criptico di ‘razzializzare’ e stigmatizzare gli Ebrei.
5. Negare o minimizzare l'Olocausto sostenendo che il deliberato genocidio nazista degli Ebrei non ebbe luogo, o che non c'erano campi di sterminio o camere a gas, o che il numero delle vittime fu una piccola parte del totale reale, è antisemita.

**B. Israele e Palestina: esempi che, a ben vedere, sono antisemiti**

1. Applicare i simboli, immagini e stereotipi negativi dell'antisemitismo classico (vedi gli esempi precedenti 2 e 3) allo Stato di Israele.
2. Ritenere gli Ebrei collettivamente responsabili per la condotta di Israele o trattare gli Ebrei, semplicemente perché Ebrei, come agenti di Israele.
3. Richiedere alle persone, perché Ebree, di condannare pubblicamente Israele o il sionismo (per esempio, in una riunione politica).
4. Presumere che gli Ebrei non israeliani, semplicemente perché Ebrei, siano necessariamente più fedeli a Israele che non al proprio paese.
5. Negare il diritto agli Ebrei dello Stato d'Israele di esistere e prosperare, collettivamente e individualmente, come Ebrei, secondo il principio di uguaglianza.

**C. Israele e Palestina: esempi che, a ben vedere, non sono antisemiti** (che si approvi o meno l'opinione o l'azione considerata)

1. Sostenere la richiesta di giustizia e di piena concessione dei diritti politici, nazionali, civili e umani dei Palestinesi, come sancito dal diritto internazionale.
2. Criticare o opporsi al sionismo come forma di nazionalismo, o schierarsi a favore di un qualche tipo di accordo costituzionale per Ebrei e Palestinesi nell'area tra il fiume Giordano e il Mediterraneo. Non è antisemita sostenere intese che accordino piena uguaglianza a tutti gli abitanti “tra il fiume e il mare”, sia che ciò avvenga con due stati, con uno stato binazionale, con uno stato democratico unitario, con uno stato federale o in qualsiasi altra forma.
3. La critica, basata sull'evidenza, di Israele come stato. Ciò include le sue istituzioni e i suoi principi fondanti. Include anche la sua politica e le sue pratiche, interne ed estere, come l'operato di Israele in Cisgiordania e Gaza, il ruolo che Israele gioca nella regione, o qualsiasi altro modo in cui, come stato, influenza eventi nel mondo. Non è antisemita segnalare la sistematica discriminazione razziale. In generale, le stesse norme di dibattito che si applicano agli altri stati e agli altri conflitti per l'autodeterminazione nazionale si

applicano nel caso di Israele e della Palestina. Quindi, anche se polemico, non è antisemita, in sé e per sé, paragonare Israele ad altri esempi storici, tra cui il colonialismo di insediamento o l'apartheid.

4. Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni sono forme comuni e nonviolente di protesta politica contro gli stati. Nel caso di Israele non sono, in sé e per sé, antisemite.
5. Il discorso politico non deve essere misurato, proporzionale, temperato o ragionevole per essere protetto dall'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani o dall'articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e da altri strumenti legali. La critica che alcuni possono vedere come eccessiva o controversa, o come espressione di un “doppio standard”, non è, in sé e per sé, antisemita. In generale, il confine tra il discorso antisemita e quello che non lo è, è diverso dal confine tra il discorso ragionevole e quello irragionevole<sup>7</sup>.

*a cura dell’Ufficio ricerche sulle questioni istituzionali, giustizia e cultura*

*(con la collaborazione del dott. Valerio Bizzarri  
nell’ambito di un tirocinio formativo  
presso il Servizio Studi del Senato della Repubblica)*

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica è destinata alle esigenze di documentazione interna per l’attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

<sup>7</sup> Il testo letterale delle linee guida è stato tradotto dall’inglese all’italiano e riportato nel presente testo. La versione in lingua originale è stata tratta da [https://jerusalemdeclaration.org/#:~:text=Our%20aim%20is%20two-fold%20\(1,these%20guidelines%20to%20concrete%20situations](https://jerusalemdeclaration.org/#:~:text=Our%20aim%20is%20two-fold%20(1,these%20guidelines%20to%20concrete%20situations).

